

Pirro figlio di Achille

*La divina giustizia di qua punge
quell' Attila¹ che fu flagello in terra,
e Pirro e Sesto².*

Inf. XII 133-138

“Dalla parte opposta a noi la divina giustizia tormenta quell'Attila che fu flagello in terra, e Pirro e Sesto.”

È il centauro **Nesso** che parla, indicando a **Dante** i dannati immersi nel Flegetonte, fiume di sangue bollente. Siamo nel primo girone del settimo cerchio. È la punizione dei violenti contro il prossimo: tiranni, omicidi, predoni. Sulla riva fanno guardia i centauri, che trafiggono con le loro frecce quelli che cercano di emergere dal sangue più di quanto è stabilito per loro pena. Vedi **Chirone**.

Personaggio mitologico. Racconta **Omero** nell'*Odissea* che alla morte di Achille, **Ulisse** andò a prenderlo a Sciro. Fu tra i guerrieri nascosti nel cavallo di legno. Gli altri tremavano per la paura di essere scoperti, lui invece fremeva per il desiderio di combattere, tanto che Ulisse dovette più volte frenarlo. Nella strage con la quale terminava la Guerra di Troia si distinse per la ferocia. **Virgilio** racconta che strappò dalle braccia della nutrice Astianatte, il figlio di **Ettore**, ucciso in duello da suo padre, e lo scaraventò giù dalle mura. Uccise il re Priamo e prese come schiava la vedova di **Ettore**, Andromaca. Ne ebbe un figlio e poi l'abbandonò. Altri raccontano che sulla costa della Tracia, al rientro da Troia, sacrificò **Polissena**, l'ultima figlia viva di **Ecuba**, sull'ara eretta al padre Achille. Infine, racconta Pausania, fu venerato a Delfi come eroe e capostipite di una dinastia di re, della quale **Pirro re d'Epiro** si vantava di discendere.

Secondo alcuni commentatori della *Commedia* il Pirro messo qui da Dante è lui e non Pirro re dell'Epiro, personaggio storico, nemico dei Romani e feroce tiranno, che invase e saccheggiò l'Italia meridionale. Di questa opinione sono, per esempio, Jacopo Alighieri e Boccaccio.

“E simigliantemente in cotal colpa Pirro, figliuolo d'Achille, si considera, il quale, la marina rubando, corse nel tempo del maggior dominio di Roma.” (Jacopo Alighieri).

“Perciocché il primo [il figlio di Achille], come assai si può comprendere, per lo suo conseggiare e per l'altre sue opere, fue crudelissimo omicida e rapacissimo predone; questo secondo [il re dell'Epiro], quantunque occupatore di regni fosse, e ogni suo studio avesse alle guerre, fu nondimeno, secondo che Giustino e altri scrivono, giustissimo signore ne' suoi esercizi.”

(Boccaccio).

Ma Benvenuto da Imola la pensa diversamente.

“Credo quod loquatur de Pyrrho rege Epiri in Graecia, qui fuit valentissimus et violentissimus.” (Benvenuto).

Anche i moderni sono divisi.

“Pirro: non il re dell'Epiro (lodato altrove da Dante), ma il figlio d'Achille, meglio noto come Neottòlemo, sterminatore dei Troiani vinti (e uccisore di Priamo).” (Pasquini-Quaglio).

“Pirro: più probabilmente si tratta del figlio di Achille, detto anche Neottòlemo, feroce uccisore di Priamo e di molti troiani, di cui Dante leggeva le imprese nell'*Eneide* (II 526-558).” (Bosco-Reggio).

“Tra Attila e Sesto, che infierirono in Italia, sembra più al suo posto Pirro, re dell'Epiro (sec. IV a.C.), accanito nemico dei Romani, che invase e funestò a più riprese l'Italia meridionale.” (Chiavacci Leonardi).

¹ **Attila**, re degli Unni, detto “flagello di Dio”.

² Sesto figlio di Pompeo, feroce corsaro.